

CLELIO VARESI

NUMISMATICO

Pavia

Via Frank 32 - Tel. 0382/27173

IL FOGLIO PIEVESE

CLELIO VARESI

NUMISMATICO

Pavia

Via Frank 32 - Tel. 0382/27173

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno II - N. 4 - Giugno 1982

Pubblicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

DIMENSIONE DONNA

Già da qualche tempo si parla della donna che lavora, dei suoi problemi e delle sue conquiste e, un fatto appare evidente: oggi la donna non è più disposta a fare la Cenerentola e a rimanere in casa.

Ma, inserita nel mondo produttivo, dopo aver acquistato lo status di chi lavora e a fine mese porta a casa lo stipendio come il marito o il padre, è proprio vero che può dirsi pienamente soddisfatta di se stessa?

Perché i suoi colleghi maschi hanno ruoli di maggiore responsabilità? La risposta più evidente è di ordine sociale, dato che certamente esiste tutta una serie di pregiudizi culturali e di difficoltà obiettive (in fondo la donna deve sempre far coesistere o meglio far armonizzare ruolo familiare e ruolo lavorativo) che ostacolano l'attività professionale della donna.

A parità di capacità o addirittura anche nel caso di donne maggiormente qualificate degli uomini, accade cioè che la preferenza venga data spesso al soggetto di sesso maschile. Inoltre, si è sempre più



inclinati ad accettare decisioni di un capo, piuttosto che di una dirigente.

E' lo stesso meccanismo che ritroviamo nel modello familiare: chi decide è il capo famiglia, il padre, e non la madre, che, in realtà, decide molto spesso, ma non impone, persuade.

La carriera femminile è ancora un'esperienza pionieristica, un campo in cui tutto è da scoprire.

Da tempo memorabile, la nostra cultura ha condizionato i maschi all'attività e all'aggressività e le femmine alla passività e alla remissività, relegando il successo femminile nell'ambito del ruolo domestico (una brava moglie, una brava madre). Se la donna si riconosce pienamente in questo ruolo, è certo che vivrà le doti maschili e quelle che possiamo definire di « attitudine al comando »; la donna che invece ha scelto di ribellarsi, che non accetta di essere solo una brava moglie e una brava madre, che desidera lavorare, che si è trovata a superare pregiudizi e difficoltà, che ha dovuto fare i conti con i propri conflitti interni, ha spesso pagato un duro prezzo a livello personale e ciò può condurla a far coincidere se stessa come persona con il ruolo lavorativo che si è difficilmente conquistata. Oggi è in grado di fare delle scelte, la prima delle quali è il volere o no dei figli (e al momento desiderato) e poi il far rientrare la sua professione tra le cose prioritarie della sua vita, in modo che il resto vada avanti in funzione di questa.

Vista la situazione come può essere desunta dai rotocalchi, abbiamo pensato di verificare se anche nel nostro paese la condizione si può configurare come quella sopra descritta.

A tal fine abbiamo rivolto alcune domande alle donne di Pieve, prendendo come campione varie categorie:

I pregiudizi culturali sono sufficienti a spiegare le difficoltà della donna nel mondo del lavoro? O, c'è, forse, qualcosa d'altro?

M.R., casalinga - No, una donna può benissimo inserirsi nel mondo del lavoro; penso che certe mete dalla donna non sono raggiungibili, perché la donna, oltre al lavoro, molte volte, ha certe altre responsabilità, le quali non le permettono di dedicarsi esclusivamente ad esso.

D.I., impiegata bancaria - Penso che i pregiudizi culturali giochino un ruolo preminente, ma non esclusivo.

Sino a quando certi compiti, nell'ambito familiare, continueranno ad essere delegati principalmente alla donna (cura dei figli, faccende domestiche ecc.), questa, il più delle volte, si vedrà costretta, se lavoratrice, ad operare delle scelte fra il proprio lavoro e la propria famiglia: è umano che scelga quest'ultima e releghi il primo ad un ruolo subalterno, il tutto a scapito della propria professionalità.

Quindi affiancherei ai pregiudizi culturali anche un certo tipo di « diseducazione » familiare che priva la donna dello spazio e del tempo necessario per migliorarsi professionalmente.

M.C., impiegata industria - Nonostante la donna abbia raggiunto livelli paritari con l'uomo, non è ancora riuscita a vincere

(continua a pag. 4)

FRANCESCO BONESCHI

Poeta - giornalista - scrittore

FRANCESCO BONESCHI è nato a Pieve del Cairo nel 1923. Scrittore e giornalista pubblicitario a Milano dal 1947 e a Roma dal 1958. E' stato corrispondente dalla capitale del quotidiano « L'Italia » di S. Francisco e direttore responsabile di « Il Giornale Letterario », « Letture d'oggi », « Idea » e « 30 giorni al Parlamento ». Dirige « Noi pubblicitari » e l'agenzia AILA ed è membro del comitato di direzione di « L'Ordine dei Giornalisti » e « Stamparomana ». E' presidente della Federazione Italiana Arti Figurative e vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dell'Associazione della Stampa Romana. Ha pubblicato 6 raccolte di poesie, 2 romanzi e 3 volumi di saggi. Ha vinto i premi Vallombrosa e Città Eterna di poesia e il Lombardia Notte di critica d'arte. Collabora a innumerevoli pubblicazioni italiane ed estere. Sue opere sono tradotte in una dozzina di lingue. Presiede varie giurie di letteratura, arte e giornalismo.

Caro Boneschi, visto che ci consideri amici, possiamo farci qualche domanda confidenziale?

Certo. Voi siete la voce di Pieve, ditemi e io vi risponderò apertamente, come è mia abitudine.

Ora che hai raggiunto un successo nazionale, pensi ancora qualche volta al nostro paese?

La nostra terra io la porto nel cuore, come un richiamo che viene dalle radici. E non perdo occasione per nominarla e onorarla. In quasi tutte le mie tante conferenze in ogni parte d'Italia, trovo il modo di parlarne, con vanto.

Perché dunque hai lasciato il nostro paese?

Per fare lo scrittore, per cimentarmi con i forti. In tutto il mondo i più bravi tendono a concentrarsi nelle grandi

città, specie nelle capitali, per apprendere e farsi conoscere il più possibile. Io sono andato a Roma come un francese va a Parigi e un inglese a Londra.

Non si può diventare qualcuno stando sempre nel paesello dove si è nati?

No. Anch'io in un primo tempo mi ero illuso che si potesse. Il successo pubblico si può ottenere solo agendo sul palcoscenico delle grandi occasioni, lanciando e accettando tutte le sfide possibili e immaginabili. Ogni vittoria è una conquista, non un premio.

A che età hai sentito la vocazione dello scrittore e del poeta?

Sui 17 anni, non prima. Da ragazzo amavo la cultura in genere, avendo temperamento eclettico, ma non avevo predilezione per la letteratura, né sentivo particolare attitudine a scrivere, forse anche perché non stimolato. E' vero che a 6 anni leggieucchiavo il giornale ma ero portato — e ancora ne sono appassionato — per le scienze esatte. Da qui il mio rigore perfezionistico sia nella vita che nella professione e in tutto quello che faccio.

Ti ricordi da ragazzo a Pieve?

Benissimo. I 24 anni di vita romana non hanno scalfito per nulla i miei ricordi giovanili e i nomi e i volti dei compagni di giochi di mezzo secolo fa. Via Roggiolo, all'èa, la piazzetta, sono monumenti nella mia memoria.

Ripeteresti ancora la tua scelta?

Più che mai. D'altra parte non è stata una lotteria bensì il frutto di una scrupolosa riflessione e programmazione. Quello che ho fatto e faccio è la « via crucis » che ho deciso di percorrere 40 anni fa, costasse qualunque prezzo.

Hai lottato molto?

Sempre, senza un attimo di

(continua a pag. 3)

RENDICONTO ECONOMICO

SITUAZIONE DI CASSA « FOGLIO PIEVESE »

ENTRATE

— Contributi volontari Lit. 2.804.200
— Pubblicità commerciale Lit. 1.559.800

TOTALE Lit. 4.364.000

USCITE

— Spese per spedizioni Lit. 175.300
— Varie documentate Lit. 209.000

TOTALE Lit. 384.300

RESIDUO al 16 Giugno 1982 Lit. 3.979.700

Come ognuno può rilevare, i contributi volontari dei nostri lettori costituiscono i due terzi delle nostre entrate. Ringraziamo pubblicamente tutti coloro che ci hanno aiutati: « Il Foglio Pieve » può esistere (e lo potrà in futuro) grazie a questo aiuto.

Per quanto riguarda le uscite, dobbiamo evidenziare che non sono qui elencate le spese di stampa: tali spese ammontano, per i primi quattro numeri, all'incirca a Lire 2.000.000. Pertanto, il nostro residuo effettivo è pari a circa Lire 2.000.000.

ALLA RICERCA DEL "PIOMBO" ... NON PERDUTO

Due giovani e gentili lettrici, le signorine Clara Barbieri e Paola Bontempo, ci hanno manifestato il loro desiderio di intervistare Piombo Rovente.

Dopo lunghe e affannose ricerche, svolte in stretta collaborazione con l'Interpol e i servizi segreti della Repubblica di San Marino, cui va il nostro ringraziamento e compiacimento per l'alto grado di preparazione dimostrato, siamo finalmente riusciti a rintracciarlo in una umida e tetra grotta della Barbagia, dove è tuttora rifugiato per sottrarsi alle continue minacce dei suoi più acerrimi nemici.

Sorvegliato e protetto da 2 nerboruti gorilla lautamente stipendiati e da 4 pastori barbaricini con facce patibolari, suoi fidati amici da vecchia data, ha acconsentito, dopo molte titubanze, a rispondere alle interessanti domande scritte delle nostre lettrici, solo dopo averci strappato la promessa che l'avremmo abbondantemente rifornito, a compenso della intervista concessa, di coppa di Zibello (molto stagionata, ci ha raccomandato!) e di Lanson rosé, di cui è, purtroppo per le nostre scarse finanze, molto ghiotto.

Dobbiamo anticiparvi, per onestà professionale, che non tutte le sue risposte ci sono sembrate improntate a grande serietà e equilibrio.

La nostra impressione è che l'isolamento prolungato e le condizioni di vita subumane (solo noi che lo conosciamo bene possiamo intuire la sua grandissima sofferenza, dovuta senz'altro più alla mancanza dei succitati generi alimentari che alla gravità dei minacciosi attacchi subiti!) hanno ulteriormente intaccato il suo precario equilibrio psico-fisico, già gravemente e ripetutamente scosso e messo a dura prova da noiosissime lettere ricevute dopo l'uscita dei primi 3 numeri del « Foglio Pievese ».

Lo scrittore non è un po' un ingegnere dell'anima?

Il tentativo di definire, per comodità, un'attività, se così è lecito chiamarla, così complessa e problematica, qual è lo scrivere, inquadrandola negli schemi e nei limiti di lavori anche ad elevato contenuto professionale, porta quasi sempre alla luce una piccola parte di verità su una funzione, per sua stessa natura, indefinibile.

Ingegnere, architetto, chirurgo, psicologo etc.: lo scrittore è, nello stesso tempo, la sintesi e il superamento di competenze specifiche.

Quali sono gli ingredienti del suo giornalismo?

Carta, penna, idee e convinzioni che voglio confrontare con quelle di altre persone. Ha rilievo secondario il fatto che siano amiche o nemiche. Teoricamente è preferibile siano nemiche: è così grande la gioia di farsele diventare amiche!

Quando scrive ce la mette tutta?

Il mio impegno è così spasmodico e spossante che al termine di ogni articolo sono costretto a ricorrere ai momentanei benefici di numerose fleboclisi.

Un giornale deve più arringare o predicare?

Un giornale non deve essere né un'aula di tribunale né un pulpito. Deve essere una palestra in cui tutti si impegnano al limite delle loro forze per capire e farsi capire dai propri simili. E' questo l'allenamento più duro e faticoso per l'uomo. Ma è senz'altro l'unico che possa aiutarlo a conquistare il risultato più ambizioso e appagante: la vera convivenza civile.

Come si difende dagli attacchi?

Con estremo, anche se discutibile, coraggio: rifugiandomi in Barbagia e facendomi proteggere da feroci « gorilla ».

Chi detiene in Italia il potere culturale?

Nel nostro « strano » Paese è già così arduo identificare gruppi di potere, politico o economico, che diventa praticamente impossibile scoprire i detentori di un potere così poco appariscente e talvolta occulto, qual è quello culturale.

Assistiamo, quasi giornalmente, al trionfo o alla caduta di questo o quel gruppo di potere di qualsivoglia genere. Non appena crediamo di renderci conto di quanto sta succedendo, un traumatico e impreveduto evento sconvolge brutalmente la geografia economico-politica della nostra nazione, spazzando via il quadro generale che stavamo faticosamente costruendo nella nostra mente.

A grandi, o grandissime, linee, si può supporre che il potere culturale sia nelle mani (o meglio, nelle penne) di quegli intellettuali, o presunti tali, che fiancheggiavano o corrono in aiuto ai vincitori, politici o economici, del momento.

Abbiamo infatti ancora sotto gli occhi lo squallido spettacolo offerto da quegli uomini di cultura, almeno così venivano definiti o si autodefinivano, che si sono stretti gioiosi e festanti attorno ad un grande partito italiano nel trionfale momento del suo maggior successo elettorale e che poi sono scappati, come i topi dalla nave che sta affondando, dissociandosi da esso in tempi meno felici e più difficili.

Il correre in aiuto a chi sta vincendo o ha già vinto (la prudenza di costoro non è mai troppa!) al fine di mendicarne favori è troppo spesso un connotato ricorrente di larga parte della nostra « intellighentia » che rivela così la propria innata vocazione all'esercizio della più antica professione del mondo.

Preferisce animare o amministrare?

In un piccolo giornale come è « Il Foglio Pievese », le due attività non sono mai scindibili l'una dall'altra. Tutte e due creano vivaci discussioni e problemi di non facile soluzione. Proprio per questo sono ugualmente indispensabili per la vita e la crescita del giornale.

Cosa è per Lei la libertà di stampa?

L'unica aria respirabile da uomini « vivi » e che vogliono difendere tale condizione privilegiata, continuamente messa in pericolo.

Se si dovesse dimettere, a chi farebbero più piacere le sue dimissioni?

Per quel che ne so, agli editori di un giornale americano, il « Washington Post », che vive e prospera su certi trascurabili scandaletti locali (vi ricordate il caso Watergate?), che mi blandiscono con favolose offerte (in dollari, sia ben chiaro!) di assunzione. Mi assale ogni tanto un dubbio che la mia ben nota modestia non è ancora riuscita a fuggire: avranno forse il timore che il « Foglio Pievese » strappi loro migliaia (o milioni?) di lettori?

La mia grande speranza è che le mie improbabili (però, come è tentatore il profumo del dollaro!) dimissioni possano dar piacere a tutti gli ipocriti, strenui seguaci di Giano bifronte, che si adattano a sopravvivere, imprigionati nelle strettoie delle più viete e anacronistiche convenzioni, quando hanno nelle loro stesse mani la possibilità di « vivere » nel senso più pieno e pregnante della parola.

Chi più addolorerebbero le sue dimissioni?

Oso sperare gli amici collaboratori del « Foglio Pievese » e tutti quanti vivono con un po' di coerenza, coraggio e rispetto del lavoro altrui.

Preferisce obbedire o comandare?

Sono entrambi termini troppo categorici. Non ho preferenze specifiche per l'uno o l'altra azione. Più sfumatamente direi che è altrettanto piacevole collaborare con chi si stima e al quale si riconoscono qualità umane e professionali, quanto aiutare chi ci stima e ci riconosce le suddette qualità.

Dice sempre quel che pensa?

Compatibilmente con la civile decenza e col codice penale tenuto, e questo sforzo mi gratifica intimamente, di dire sempre ciò in cui credo.

Si riconosce più nelle note di Bandiera Rossa o di Biancofiore?

Purtroppo il mio orecchio musicale è abbastanza sordastro. Per quel poco che ne capisco, gli inni di parte mi sembrano abbastanza enfatici e celebrativi, nelle parole, e piuttosto piatti e monotoni, nella musica. Non creano mai nell'ascoltatore la gioia e il senso di appagamento spirituale al contrario dei ben noti e immortali capolavori della musica classica.

D'altronde questo non è neppure lo scopo per cui sono stati scritti e musicati!

Preferisco invece cullarmi nelle sensazioni, di vario e contrastante genere, scatenate dalla musica dei Nice, dei Cream, dei Pink Floyd, degli Ultravox e persino di Renato Zero piuttosto che annoiarmi a morte con i monocordi e tediosi suddetti inni.

Sezione AVIS - Mede

**ESPRIMI LA TUA SOLIDARIETA'
COL SANGUE**

**Prelevi tutte le domeniche dalle 9 alle 11
presso Ospedale S. Martino**

**cinque banche
in una**



UN SERVIZIO BANCARIO COMPLETO CON UNA RETE DI 462 SPORTELLI

CARIPLO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

novacava

F.LLI CAPITTINI & SCAFFINI SNC

Via Angeleri, 23 - Tel. (0384) 87069
27037 PIEVE DEL CAIRO (PV)

ESCAVAZIONI - DEMOLIZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

PIAZZALI - PAVIMENTAZIONE STRADALE

NOLEGGIO MACCHINE OPERATRICI E AUTOMEZZI

GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi

Gasolio per riscaldamento

Olio combustibile fluido 3/5°

Kerosene

Gasolio per autotrazione

Lubrificanti

SALE

Via Alessandria, 25
Tel. (0131) 84140

Francesco Boneschi

(continua da pag. 1)

respiro, sorretto dalla certezza che un uomo, se vale, non lo può fermare nulla e nessuno. La vita, come tutte le cose, si vince sul traguardo. Basta credere e non arrendersi mai. Fin da ragazzo ho inteso di volere e dover dare una ragione degna alla mia esistenza.

Avrai sofferto.

Ho sputato sangue. Cento volte sono caduto e cento volte mi sono rialzato, senza un lamento, leccandomi da solo le ferite, sicurissimo che alla fine avrei vinto. L'esperienza insegna che il diavolo, quando si presenta, bisogna prenderlo per le corna; mai fuggire, mai voltare le spalle al nemico. Peraltro nel sacrificio si può anche gioire, prestando il successo che alla lunga non tradisce i migliori. L'onestà prima o poi paga, giacché il tempo è galantuomo.

Ti consideri fortunato?

La fortuna è l'alibi dei mediocri. Alla somma dei conti ciascuno si ritrova quello che ha dato. La stima è un sentimento e non te la regala nessuno.

Hai letto molto?

Quasi 15.000 libri dal 1940 a oggi: mediamente un libro al giorno, ancora adesso. Ma non conta aver letto e leggere. Conta pensare e capire. Il libro è un'occasione, un lievito. La cultura che non produce vita e bene è solo erudizione. Saper le lingue e tante nozioni, ad esempio, non è essere colti ma istruiti.

Chi sono stati i tuoi maestri? Quali?

Tutti. Non c'è stupido che non mi abbia insegnato qualcosa, non foss'altro a non fare come lui. Questo, si capisce, nella vita in genere. Nella letteratura e nella scienza ovviamente ho inseguito le luci che più mi illuminavano.

Nella poesia Leopardi e Cardarelli, che privilegiano il sentimento. Nella storia e nella politica Tacito, Machiavelli e Guicciardini, per il loro acume realistico. Nella scienza Galileo e Leonardo, poiché sommanente intuitivi e geniali. Nell'oratoria Cicerone e soprattutto Demostene, cultori della persuasione.

Sembra che tu anteponga l'istruzione all'apprendimento.

Senz'altro. Io studio ininterrottamente 6-7 ore al giorno da cinquant'anni (oltre a lavorare, beninteso), ma le cose più intelligenti le capto e le invento sempre in pochi secondi.

Conta dunque nascere vocati!

La qualità naturale è il primo comandamento. Voi sapete benissimo che con una gabbia non si può fare un mobile di pregio. Solo con questa chiave si spiegano la maturità del Giotto adolescente, la sensibilità universale del Leopardi ventenne, le invenzioni di Marconi pressoché digiuno di scienza, le scoperte di Galileo e via dicendo. Per fare un bel vestito occorre anzitutto della buona stoffa.

Suggeriresti a tuo figlio di fare come hai fatto tu?

No, per carità. Non sono così crudele. E poi certe cose non si possono insegnare e donare. Solo chi se le sente dentro le può comprendere. Se sarà vocato deciderà da sé.

Cosa dici ai giovani?

Tutti i giorni sono cercato da giovani di ogni parte. Dico loro: coraggio, perseveranza e allo stesso tempo prudenza. Sono tre qualità che vanno esercitate insieme. Il coraggio espresso da solo o è un fuoco di paglia o reca danno; la perseveranza senza altri supporti rende monotoni e testardi; la sola prudenza spinge alla viltà. Don Abbondio insegna.

Chi temi di più?

Temo solo gli sciocchi. Gli intelligenti sono razionali e prevedibili. Le mezze calzette sono delle mine vaganti, pericolose a sé e agli altri.

Quali sono i peggiori mali della società?

Tutte le mode. Gli «ismi»: il consumismo, l'egoismo, il corporativismo e non ultimo l'istituto della raccomandazione. Le mode offuscano il senso critico e la personalità. Gli «ismi» sopradetti seminano ingiustizia, sacrificano i più deboli.

Sei più giornalista o poeta?

Sperando nella comprensione dei 30.000 giornalisti italiani che onorano l'ordine professionale, rispondo senza esitazione che sono più poeta. Faccio il giornalista per guadagnarmi il pane.

Tu, come noi tutti del resto, ami molto Pieve; puoi dare qualche suggerimento, critico magari, al nostro giornale?

Non una critica, ma un augurio: aiutatela a risorgere. Pieve ha un grande passato di civiltà, soprattutto di cultura contadina e operaia. Rinverditene il culto, conservatene le testimonianze. Sappiate apprezzare la semplicità e la chiarezza proprie delle nostre genti. I nostri vecchi e i padri e le madri dei nostri vecchi che per secoli e secoli hanno lavorato con tanto amore la nostra terra erano straordinari. Le donne, custodi della famiglia, erano eroiche. Rendete onore al passato se volete capire e godere il presente e il futuro.

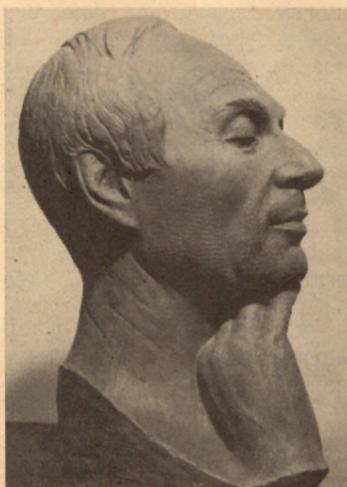
Ti piace il nostro «Foglio»?

Sì, perché è vivo e sprona a interessarsi dei valori sociali e culturali. Rendo merito a chi lo fa e a tutto il comitato di direzione che lo ispira. E' ben scritto e curato, insomma sa farsi leggere.

Quando ritornerai a Pieve?

Eh, non ho mai un minuto di tempo libero. La parola vacanze non so cosa voglia dire. Quando e come potrò le mie apparizioni a Pieve saranno necessariamente fugaci. D'altra parte un giorno ritornerò per sempre, come ho scritto, «in famiglia sotto le croci». Si capisce, senza premura.

a cura di Roberto Vaggi



« Francesco Boneschi » - terracotta dell'illustre scultore Enzo Assenza.

FATTI DI VITA E... MALAVITA

Quella mattina Berto si era svegliato particolarmente di buon umore, aveva dormito di gusto e si sentiva in forma. Aveva spalancato la finestra della sua camera, e nel respirare golosamente la nebbiolina fresca che gli inumidiva la pelle, diede un'occhiata compiaciuta alle assi di noce giù in cortile che il giorno prima aveva selezionato. Il tempo di mettersi in ordine, di uscire a prendere un buon caffè e di incontrare i soliti amici del mattino presto e poi avrebbe iniziato a sgrossare le tavole per la costruzione della consolle in stile barocco commissionatagli dal Notaio.

Sembrava impossibile che un uomo massiccio con due mani grosse così potesse realizzare quello che Berto faceva con il legno: i suoi lavori, infatti, erano di una fattura squisita ed eseguiti con quell'attenzione e quella cura proprie soltanto di chi ha un grande cuore e tanto amore per il bello.

Il nostro Berto, fischiattan-

sti del genere!... E sì, ormai la volgarità è di moda!... ». E intanto aveva ripreso a camminare e si avvicinava più che mai sdegnato al «Corpo del reato», curioso di leggere il testo che proseguiva sotto il titolo in caratteri più minuti.

« Si porta a conoscenza di tutti i cacciatori interessati che chi desidera esercitare la caccia per l'anno venatorio 1982/83 nell'area faunistica omogenea a gestione sociale della caccia (Autogestita) di Suardi, Gambarana e Pieve del Cairo deve inviare apposita domanda... ».

Berto lesse e rilesse almeno un paio di volte le prime frasi di quella pubblicazione ma le uniche parole che gli riuscivano chiare erano «cacciatori interessati» ed «esercitare la caccia»: inforcò quasi d'istinto gli occhiali, come se potessero servirgli ad interpretare il significato di tutta l'accozzaglia delle parole risonanti, ma per lui astruse, di cui era contornato abbondantemente il tema principale. L'

rio dell'area di caccia.

Berto era immobile con i pugni serrati e i denti stretti, quasi ad affrontare il manifesto:... «Ma come si può, con una fucilata, rompere l'armonia e la bellezza del volo di un uccello!, di un essere libero..., tanto libero da vincere la terra... ed innalzarsi verso l'aria! ». ...«E già», proseguì Berto, ad alta voce, mentre tornava verso casa senza aver preso il caffè ma prendendo a calci tutti i sassi che gli venivano a tiro... «E già... chi è prigioniero della propria miseria, chi non è "bello", chi non ha Vita dentro di sé... chi non sa volare... deve... sì... deve con determinazione cosciente, stroncare il volo di chi sa volare!... deve impadronirsi della vita, ...deve distruggere quello che è Bello!. Arrivando addirittura, dopo aver spopolato le campagne di ogni forma di vita libera, al paradosso di ripopolarle di esseri liberi col solo e dichiarato scopo di poterli stroncare con una stupida ed impotente fucilata al primo volo ».

Sbatté violentemente la porta entrando nella sua bottega di artigiano ed a vederlo così nero, Leo gli si avvicinò senza neanche muovere la coda, e gli si appoggiò contro una gamba fissandolo con gli occhi attenti: «Sì, Leo, sono fuori dai gangheri», prese l'asse di noce, lo sbatté malamente sul bancone, gli diede un'occhiata, poi lo rigirò... ma questa volta con meno violenza... poi ne saggiò la compattezza delle venature col palmo della mano e ne avvertì la morbidezza, ...e sentì il calore di quel legno sulla punta delle dita...; cacciò un sospiro da «elefante»,..., sorrise a Leo che dimenò la coda.

Giovanni Russo



Riporto su germano.

Full di mesi 8 allevatore Signor Sacchi Sozzago (NO).
Proprietario Luigino Cerri (Pieve del Cairo).

do, finì quindi di radersi, si massaggiò con cura il viso col solito dopobarba, si guardò bene in faccia nello specchio e gli scappò una strizzatina d'occhio: «Sù Berto che è tardi!» e si avviò fuori di casa verso il bar col passo sicuro e deciso di chi conta di ricavare buone soddisfazioni dal lavoro della giornata.

Ma il diavolo ci mise la coda... anzi... il manifesto:... Sì, un manifesto in cui si imbatté strada facendo: In grassetto vi campeggiavano i nomi di tre Comuni: «Suardi, Gambarana, Pieve del Cairo» e appena più sotto la parola «Autogestita», più in piccolo «Domanda di ammissione».

Il nostro amico si fermò di colpo, poi scosse la testa brontolando: «Ma guarda un po' se ai movimenti femministi di questi tre paesi deve essere permesso di affiggere manife-

espedito, però, non servì ad altro che a suscitare in lui un senso crescente di nervosismo e malumore non tanto per la sua difficoltà a comprendere espressioni tanto contorte tipo «area faunistica omogenea» in quanto ben conscio del fatto che se a volte gli capitava di non capire qualche discorso o qualche scritto, non era per sua ignoranza ma per l'incapacità di esprimersi chiaramente da parte altrui, quanto per l'essenza dell'argomento trattato. Proseguì alacramente nella lettura ed appurò, così, che un «Comitato di gestione» dell'«Autogestita», previo il versamento di Lire 100.000, dava la possibilità a 330 aspiranti «Autogestori» di esprimere la propria sensibilità nei confronti di 2.500 fagianotti di 90 giorni già prenotati dal Comitato e pronti ad essere immessi nel territo-



IL TIMBRO

TIMBRI e TARGHE
SERIGRAFIA

di Sparapan Giuseppe

Via Donizetti, 6
Tel. 0381-70144
27029 VIGEVANO

DIMENSIONE DONNA - DIMENSIONE DON

(continua da pag. 1)

del tutto una certa diffidenza che le viene riservata quando si trovi a svolgere mansioni un tempo prettamente affidate a uomini. Per farsi valere ed apprezzare deve impegnarsi molto di più, oppure rassegnarsi a continuare a svolgere solo quelle mansioni che vengono considerate sua prerogativa.

A.E., impiegata statale - Non esistono pregiudizi culturali.

La donna incontra difficoltà nel lavoro proprio perché è donna. Tale termine, per molti significa solo essere moglie, madre, serva della casa. Un bagaglio di responsabilità che l'uomo non sempre apprezza e valorizza in modo adeguato.

M.G., insegnante - A mio parere non sono solo i pregiudizi culturali che ostacolano la donna nel campo del lavoro, ma il fatto stesso di essere donna che la pone su un piano di inferiorità agli occhi dell'uomo. Infatti la donna è sempre stata considerata, per alcuni tipi di lavori, un essere debole ed inadatto; tuttavia, negli ultimi anni, molte sono state le donne che, sfatando tali pregiudizi, hanno raggiunto elevati traguardi, nonostante ciò che ne pensa l'uomo.

L.C., operaia - I pregiudizi culturali ci sono; ma anche la donna che si definisce moderna è difficile che si liberi dai suoi tabù. Alla donna che sceglie la professione di medico, avvocato, ingegnere ecc., quasi sempre è la donna stessa che non attribuisce le stesse capacità di un uomo. E quindi si dovranno sostenere altre battaglie, perché la donna possa affermarsi in tutti i tipi di lavoro.

P.M., studentessa universitaria - E' indubbio che ancora oggi le difficoltà incontrate dalla donna nell'inserimento nel mondo del lavoro, nonostante le rivendicazioni e i risultati recenti, rimangono sempre maggiori rispetto a quelle incontrate dal sesso opposto, anche tenendo conto dei problemi generali dell'occupazione tipici di una società in crisi qual è quella attuale. Alcuni settori rimangono pur sempre campi proibiti per la donna, che viene ostacolata in ogni modo qualora tenti di introdursi (vedi in campo medico alcuni rami quali quello chirurgico o ginecologico, il campo bancario e quello giuridico e amministrativo); inoltre i frequenti casi di riduzione del personale sono più fatali per la lavoratrice che per il lavoratore; e questo in barba ai pur inequivocabili articoli della Costituzione.

I motivi di queste discriminazioni e monopoli così evidenti e diffusi sono diversi, difficili da definire, perché così profondamente e secolarmente radicati non solo nell'uomo, ma nella donna stessa, da non essere più razionalizzabili e schematizzabili.

Forse i motivi sono solo apparentemente molteplici, di ordine economico, sociale, politico e culturale, ma sono tutti riconducibili, in ultima analisi, a convinzioni ed abitudini etico-culturali che vedono la donna tradizionalmente posta su un piano di subalternità.

Anche laddove si è faticosamente introdotta, la fiducia in lei riposta è sempre turbata da un non so che di pregiudizievole e

preconcetto che adombra le sue reali capacità.

*

Il lavoro è un modo per affermare la propria autonomia o un'ulteriore costrizione, indispensabile per incrementare il bilancio familiare?

M.R., casalinga - Bisogna esaminare, prima di tutto, le varie necessità della donna. Alcune scelgono il lavoro per affermarsi e per realizzarsi; altre lavorano per bisogno.

D.I., impiegata bancaria - Premesso che il lavoro, per la donna che ha famiglia, può essere, se è consentito il bisticcio di parole, una scelta « imposta » da ragioni economiche; non vedo per quale motivo non potrebbe trasformarsi in un'occasione di realizzarsi anche al di fuori dell'ambito familiare; l'importante è che la donna lo voglia realmente.



M.C., impiegata industria - Il lavoro diventa affermazione di sé quando permette di svolgere compiti consoni con le proprie inclinazioni, cosa che diventa difficile o impossibile quando la ricerca di un lavoro viene fatta solo per ritirare lo stipendio. Constatiamo quindi che dove le condizioni economiche richiedono che anche la donna collabori all'arrotondamento del bilancio familiare, tutta la teoria cade e ci si deve adattare, purtroppo, al lavoro che si trova, sempre ammesso che si trovi.

A.E., impiegata statale - E' senz'altro, nel mio caso, un modo di essere autonoma.

M.G., insegnante - Non tutte le realtà familiari sono identiche: in alcuni casi la donna lavora per affermare la propria autonomia ed in altre situazioni deve farlo per incrementare il bilancio della famiglia.

L.C., operaia - Il lavoro per la donna è un modo per rendersi autonoma, poter stare a contatto con altre persone. Serve a migliorare il suo modo di pensare e scollarsi di dosso i vecchi pregiudizi. Anche il suo stipendio logicamente contribuisce al bilancio familiare e con esso può soddisfare qualche suo capriccio.

La donna che lavora sarà costretta a maggiori sacrifici, perché dovrà svolgere anche i lavo-

ri domestici, ma sono sicura che per niente al mondo rinuncerebbe al suo lavoro.

P.M., studentessa universitaria - Alla donna è concesso spaziare in campi di occupazione che le sono tradizionalmente congeniali; ha infatti mano libera nell'istruzione e nell'assistenza sociale ad ogni livello, in particolare lavori manuali, femminili per eccellenza.

Forse questo rispecchia l'esigenza diffusa di non smentire la tradizionale immagine della donna come madre, angelo domestico, allevatrice di sofferenze. Quindi, pur essendo un traguardo fondamentale verso l'indipendenza almeno economica, rimane pur sempre l'aspetto di limitazione della scelta occupazionale.

Non vede comunque nel lavoro in sé una forma di costrizione, anche quando deriva dall'esigenza di far quadrare il bilancio familiare; la costrizione deriva in-

vece dal ruolo impostole all'interno della famiglia che la costringe ad un duplice lavoro di cui uno, quello domestico, non è né riconosciuto, né, tantomeno, retribuito.

*

La donna rifiuta la vecchia immagine di moglie e madre o l'accetta con le dovute riserve?

M.R., casalinga - L'immagine di moglie e madre è accettata sempre dalla donna, perché è per questo che è stata creata. Oggi la donna non si annulla in questo: può benissimo svolgere compiutamente il suo compito ed avere anche interessi suoi personali.

D.I., impiegata bancaria - Direi che il ruolo di moglie e madre tutta devozione e sacrificio, cominci a starle un po' stretto: certamente non si può dire che sia riuscita a liberarsene totalmente; l'importante è che abbia cominciato a contestarlo ed a coinvolgere di conseguenza il marito in certi problemi familiari che, da sempre, erano considerati esclusivamente suoi, non si sa bene per quale ragione.

M.C., impiegata industria - La nostra generazione ha cambiato notevolmente le cose. Una ragazza oggi ha la possibilità di comunicare, istruirsi, migliorarsi; il che equivale a metterla in grado di svolgere il suo compito di moglie e madre, in modo del tut-

to diverso da quello attuato dalla propria madre. Vive, oltre che per la famiglia, anche per sé stessa e questa mi sembra un'ottima conquista.

A.E., impiegata statale - La donna non rifiuta la vecchia immagine di moglie e madre, ma l'accetta in modo diverso, con più coscienza. Il suo ruolo è diventato più dignitoso, rifiuta decisamente la sottomissione, cerca in ogni modo di far valere i propri diritti.

M.G., insegnante - Certamente la donna di oggi accetta l'immagine di moglie e madre con le dovute riserve: cercando di responsabilizzare e di coinvolgere il marito per quanto riguarda il problema dei figli ed evitando di diventare donna-oggetto per quanto riguarda l'essere moglie.

L.C., operaia - La donna accetta con riserva il ruolo di moglie e di madre, perché si è resa conto

rifiuto ad un tipo di educazione di taglio maschilista di cui da secoli la donna-madre si fa portavoce presso i figli, perché, a sua volta, così era stata educata. Il nuovo rapporto che vuole instaurare è forse meno viscerale e soffocante ma, in quanto basato più sulla fiducia e sul dialogo, sicuramente più duraturo e meno casuale. Di fronte al ruolo di moglie, in senso tradizionale, c'è un atteggiamento oggi di maggiore insoddisfazione. Non è il rapporto a due che è in crisi, ma il rapporto a due nei termini tradizionali. Se cioè è ancora accettabile sacrificare le proprie aspirazioni per i figli, pare che non sia più così naturale il sacrificio per il marito, previsto dal rapporto di coppia tradizionale.

*

Il traguardo di una donna è ancora il matrimonio?

M.R., casalinga - Oggi le ragazze hanno le idee chiare su ciò che vogliono e non credo che il matrimonio sia ancora il traguardo più importante per la donna.

D.I., impiegata bancaria - Direi che per un buon 80% delle donne lo è ancora. Mi consola il pensare al rimanente 20%.

M.C., impiegata industria - Non credo che il matrimonio « sistemi » la posizione della donna. Socialmente è ancora una delle istituzioni più importanti, ma la donna non ne fa più il solo ed unico scopo della vita. Credo che la completi, ma non per questo una nubile si deve considerare privata di qualcosa. E' solo una questione di scelta, come in tutte le cose.

A.E., impiegata statale - Per molte donne il traguardo è ancora il matrimonio anche se il più delle volte si arriva solo ad una grande insoddisfazione; d'altronde le statistiche parlano chiaro: le separazioni e i divorzi girano vorticosamente: nel 1952 si scioglievano 15,6 matrimoni su mille, oggi siamo a 79,6. Altre trovano la loro realizzazione, la loro piena soddisfazione nel lavoro, nei contatti con gli altri.

M.G., insegnante - Penso che non per tutte le donne il matrimonio sia mai stato o sia il traguardo a cui si ambisce. Infatti, oggi come sempre, alcune donne cercano il loro traguardo nella famiglia e nei figli; altre invece nel mondo del lavoro e nella loro indipendenza.

L.C., operaia - E' difficile rispondere a questa domanda. Io penso che non sia più la mèta tanto aspirata, ma non posso nemmeno dire che non ci si innamori più. Questo succede sempre. Il matrimonio sarà la convinta decisione finale della coppia.

P.M., studentessa universitaria - Penso, nonostante tutto, che il matrimonio sia ancora, se non un traguardo, un punto fermo, almeno per una larga fascia sociale e culturale, in quanto non mi sento di generalizzare atteggiamenti meno tradizionalistici tipici solo di limitati gruppi di un certo orientamento culturale. Occorre precisare però che non è più inteso come sistemazione, perché oggi la donna può guardare al futuro con minor timore grazie ad una seppur limitata e traballante indipendenza economica.

NA - DIMENSIONE DONNA - DIMENSIONE

I tentativi di scavalcare il matrimonio con il rapporto di convivenza sono falliti: una soluzione inadeguata e fittizia ad un problema che è secolare, universale, ma anche individuale, e che soltanto un nuovo atteggiamento e una nuova coscienza, non solo da parte maschile, ma anche femminile, potrà risolvere. Infatti anche da parte della donna c'è spesso un atteggiamento di accettazione passiva di tutto ciò che è stato secolarmente deciso nei suoi riguardi, un adattarsi in una situazione dai ruoli ben codificati, una abitudine diffusa e radicata alla sopportazione e alla passività.

E' solo invece una presa di posizione energica che può provocare l'apertura di un dibattito più ampio, che non dovrebbe limitarsi cronologicamente all'8 marzo, e che dovrebbe coinvolgere anche la parte maschile che forse subisce la stessa imposizione di ruoli anche se dal lato opposto.

Forse « liberazione della donna » non ci può essere senza la parallela « liberazione dell'uomo », anch'esso invischiato nelle stesse strutture sociali, negli stessi pregiudizi, liberazione da un modo di pensare che impone atteggiamenti stereotipi scarsamente sentiti da entrambe le parti.

*

Che cosa si chiede, oggi, alla donna?

M.R., casalinga - Ad essere più se stessa, con una sua personalità, più libera di esprimere i propri ideali.

D.I., impiegata bancaria - Non arrivo ad affermare che oggi, come cent'anni fa, alla donna si chieda d'essere soltanto « il riposo del guerriero », ma andrei molto cauta nell'usare toni trionfalistici parlando di rivalutazione del suo ruolo sociale. Apparentemente, forse, qualche cosa si è mosso: è stata persino istituita una « festa della donna », quasi a volerne consacrare ufficialmente l'esistenza, il che, se permettete, è abbastanza avvilente: mai nessuno si sarebbe sognato di istituire la « festa dell'uomo », proprio perché l'uomo non ha bisogno di riconoscimenti sociali, noi, invece, abbiamo dovuto ricorrere all'8 marzo ed alle mimose per far capire che ci siamo.

Anche quel poco spazio che è

stato conquistato nel mondo del lavoro, a voler ben vedere, riguarda terreni tradizionalmente femminili; il fatto, poi, che una o poche donne siano giunte sino alla « stanza dei bottoni » fa soltanto notizia, ma non significa niente: ne riparleremo quando il loro numero sarà pari a quello degli uomini.

M.C., impiegata industria - Credo che la donna debba innanzitutto essere se stessa, coerente con le proprie idee e gli obiettivi che si è proposta di raggiungere. Solo così saprà difendersi da tutte le pressioni che la spingono a dover assumere determinati ruoli (vedi immagini suggerite dalla pubblicità, stampa, ecc.).

A.E., impiegata statale - Alla donna, oggi, si chiede tutto: forse troppo. L'uomo accetta la donna che lavora, perché in tal modo pensa di aver contribuito alla sua valorizzazione e a far sì che si senta soddisfatta, ma le chiede altresì di essere moglie, madre, casalinga, consigliera e portatrice di serenità. Sono questi doveri che rimangono inalterati e che spettano esclusivamente alla donna. L'uomo aiuta poco e, se lo fa, è solo « per favore ».

Ogni donna deve condurre, giorno per giorno, la sua battaglia; non in modo poco dignitoso recandosi nelle piazze, nelle strade con striscioni e manifesti, ma deve testimoniare di essere protagonista, con il suo impegno di idee nuove, per la pace, per una più alta qualità della vita, per l'emancipazione, per la libertà.

M.G., insegnante - Alla donna, oggi, si chiede di essere moglie, madre, lavoratrice; ben curata nell'aspetto esteriore: insomma le stesse cose che le sono sempre state richieste in tutti i tempi. Tutto questo però visto sotto un'ottica diversa in quanto, nonostante i famosi pregiudizi, la donna di oggi è riuscita ad imporre la propria personalità e ad infliggere duri colpi al patriarcato.

L.C., operaia - Io sono una madre e il mio invito alle donne d'oggi (mi riferisco alle giovani nubili) è che non costringano un'altra donna (la madre) a far loro da serva, ma che l'aiutino nelle mansioni familiari e le diano consigli per migliorarsi, lasciandole un po' di spazio da de-

dicare a se stesse.

P.M., studentessa universitaria - Ciò che forse mi sentirei di chiedere alla donna, oggi, è di evitare gli atteggiamenti di rivolta più « scalmanati », e di iniziare un discorso a livello più individuale e profondo.

Ciò che le si chiede non è di far concorrenza alla controparte, di scimmiettare i difetti e le storture altrui, ma di affermare la propria personalità ed individualità; di essere cioè se stessa senza farsi contagiare da facili atteggiamenti, che vanno dagli slogan più piccanti alla mimosa (che, oggi, rende felici solo i fiorai), troppo superficiali per

approdare a qualcosa di positivo.

Essere donna, oggi, è, forse, meno facile di ieri. Le conquiste fatte dopo la presa di coscienza, ci hanno portato ad essere pronte e preparate in ogni settore. La competitività con l'uomo è un dato di fatto, come lo sono, in genere, l'intelligenza e la capacità con cui ci muoviamo. Ma l'ansia, la tensione quotidiana, ci hanno portato a vivere i problemi che sino a ieri erano solo dell'uomo.

Le conquiste, si sa, costano.

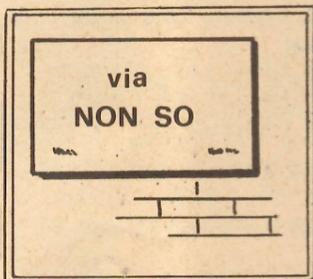
Uno dei problemi che si pongono alle donne più inserite nella società, quelle che hanno una

professione e sono comunque indipendenti, è come vivere ed affrontare la propria identità di donna, quella che la società le assegna.

Tanto più la donna si è realizzata professionalmente, tanto più si sente forte, impegna tutte le sue energie, la sua intelligenza, le sue doti. C'è, inoltre, la speranza che, aumentando il numero delle donne nel mondo del lavoro, vengano, di conseguenza, ridotti i pregiudizi nei loro confronti.

Il cammino è lungo e l'impressione è che, oggi, essere donna diventi ogni giorno più difficile, ma d'accordo: incominciamo!

Mariella Necchi



TOPONOMASTICA

Via Sebastiano Gianzana

Sebastiano Gianzana fu uno dei più insigni giuristi italiani della seconda metà del secolo XIX°.

Nacque a Pieve del Cairo il 17 maggio 1849 da Giovanni Battista e da Giuseppina Gualini.

Intraprese qui gli studi sotto la guida dei maestri Luigi e Pellegrino Bosone; studiò quindi a Casale Monferrato e frequentò poi l'Università di Torino.

Il suo precoce ingegno gli valse, a soli diciott'anni, la laurea dottorale in giurisprudenza, conseguita a pieni voti presso l'Università di Napoli il 27 agosto 1868.

La sua interessante tesi di laurea sulla Teorica della Successione Legittima fu giudicata un vero modello di monografia giuridica.

Tenne, per breve tempo, lo studio legale a Pieve, poi continuò la pratica forense nello studio dell'Avv. Paolo Antoninoli di Vigevano.

Nel 1875 inaugurò il suo studio legale a Mortara e, un anno dopo, diede alle stampe il suo primo e pregevole lavoro: « Del sequestro giudiziario e conservativo » — trattato di grande valore che gli diede subito fama di grande giurista.

Nel 1880, a soli 31 anni, ottenne la nomina a professore di procedura civile nell'Ateneo genovese, dove lasciò l'impronta del suo ingegno e della sua ampia cultura.

Venne poi chiamato a presiedere, nel triennio 1894, '95, '96, la facoltà di giurisprudenza e d'incarico del Regio Governo; fece sovente parte delle Commissioni Esaminatrici per il conferimento delle cattedre universitarie.

La sua operosità fu prodigiosa.

Scrisse: « Le acque nel di-

ritto civile italiano », opera che lo fece meritatamente chiamare degno continuatore del grande Romagnosi.

Questo trattato è citato frequentemente nelle nostre aule giudiziarie e lodato da critici più insigni come un vero capolavoro;

« Commento alle leggi sul dazio consumo »;

« Commento alle leggi sulla sanità pubblica » - opere notevoli per l'originalità e l'acume con cui vengono scientificamente discusse.

« Lo straniero nel diritto civile » - opera in due volumi che attesta la vasta erudizione e il versatile ingegno del giurconsulto;

« Commento al codice di procedura civile » - lavoro paziente e ben riuscito con raffronti, richiami e succose pre-

fazioni.

Collaborò pure e attivamente all'opera dell'illustre senatore Saredo, l'enciclopedia del Digest Italiano, le cui colonne recano studi critici di alto valore da lui esposti con diligente esame intorno alle più importanti questioni di diritto.

Negli ultimi anni della sua esistenza lavorò ad un'opera di grande mole: « Il diritto amministrativo », che però non portò mai a termine. Ebbe la singolare costanza di sedere a tavolino per dieci, dodici ore di seguito leggendo atti, sfogliando libri e scrivendo.

Questo intenso lavoro fu la causa principale della sua immatura fine.

Morì a 47 anni, il 20 marzo 1897.

Mariella Necchi

IL DUBBIO DELLA "RICERCA"



TEMPO DI SCUOLA ...

i nuovi grembiulini dell'allegria da

LANE BIMBI
DEMARTINI

a MEDE sotto i portici di P.zza Amisani, 9

25 modelli da bambina

10 modelli da maschio



DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni più importanti e di interesse generale assunte dall'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

N. 26 del 2 aprile 1982

« Esame, discussione ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1982 ».

Si delibera di approvare il bilancio di previsione 1982 pareggiante a L. 2.137.874.143 come previsione di competenza, e a L. 2.254.038.409 come previsione di cassa.

N. 28 del 2 aprile 1982

« Assunzione mutuo di Lire 142.590.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per sistemazione area a verde pubblico con parco giochi e attrezzature ricreativo-sportive ».

Vista l'approvazione del progetto relativo e considerato che la Cassa Depositi e Prestiti ha aderito alla concessione del mutuo suddetto (il cui ammortamento è a totale carico dello Stato), si decide di assumere il mutuo in oggetto.

N. 31 del 2 aprile 1982

« Approvazione progetto per la costruzione di loculi e cappelle nel cimitero comunale del Capoluogo ».

Premesso che non vi è più alcuna disponibilità di loculi né di cappelle, e che a tale scopo si era dato incarico al Tecnico Comunale Arch. Morandotti di redigere un progetto in merito, si delibera di approvare tale progetto (costruzione di n. 24 cappelle e n. 120 loculi) ed il relativo preventivo di spesa pari a L. 369.282.348 (di cui Lire 269.844.610 per lavori a base d'asta, L. 51.270.475 per spese tecniche, direzione lavori, imprevidi, ecc., e L. 48.167.263 per I.V.A.).

A tale spesa si farà fronte con un apposito stanziamento di bilancio.

All'appalto dei lavori si procederà mediante licitazione privata.

Deliberazioni della Giunta Comunale

N. 15 del 29 gennaio 1982

« Istituzione della addizionale sul consumo della energia elettrica per l'anno 1982 (art. 17 del D.L. 22 dicembre 1981 n. 786) ».

Visto il decreto-legge citato, sostitutivo della Legge finanziaria per l'anno 1982 non ancora approvata, che prevede all'art. 17 la facoltà per i Comuni di istituire una addizionale sul consumo dell'energia elettrica nelle seguenti misure:

a) Lire 10 per ogni kWh di energia elettrica impiegata per qualsiasi applicazione nelle abitazioni, con esclusione delle forniture effettuate nelle abitazioni di residenza anagrafica dell'utente, limitatamente al primo scaglione mensile di consumo;

b) Lire 5 per ogni kWh di energia elettrica impiegata per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, limitatamente alle forniture con potenza impegnata fino a 500 kW;

Accertato che l'applicazione di detta addizionale procurerebbe al Comune un maggior provento annuo di circa Lire 30.000.000 per l'anno 1982, mentre la non applicazione non consentirebbe al Comune, tra l'altro, di avvalersi delle disposizioni che prevedono una maggiore espansione per il 1982 dei livelli di spesa corrente;

Si delibera di istituire tale addizionale nella misura e nei mo-

di sopra esposti.

N. 16 del 29 gennaio 1982

« Liquidazione spese occorse per la celebrazione della Festa della Befana 1982 ».

Si delibera di approvare e liquidare le spese in oggetto, pari a L. 1.671.780.

N. 17 del 29 gennaio 1982

« Contributi ad alcuni alunni della Scuola Media per acquisto libri di testo - Anno scolastico 1981/82 ».

Si delibera di assegnare i contributi in oggetto alle famiglie di 19 alunni fra quelli che si erano segnalati come bisognosi. Il totale di spesa ammonta a Lire 967.000.

N. 31 del 24 marzo 1982

« Tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni. Provvedimenti tariffari in applicazione dell'articolo 20 del D.L. 22 dicembre 1981 n. 786 ».

Visto il citato Decreto Legge che prescrive l'obbligo per i Comuni di adeguare le tariffe della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani al fine di conseguire il pareggio del costo di tale servizio; considerato che tali aumenti devono essere compresi tra il 16 ed il 50%; si delibera

di applicare un aumento del 16%, stimando che in tal modo si riesca a pareggiare il costo del servizio, previsto nel totale di L. 24.000.000.

N. 40 del 17 aprile 1982

« Lavori di sistemazione del Palazzo Municipale Opere murarie ed impianto elettrico - Stralcio 2° lotto. Indizione gara d'appalto - Approvazione elenco imprese da invitare alla licitazione privata ».

L'importo a base d'asta dell'appalto è di L. 149.200.000. Delle 15 imprese che hanno presentato domanda si ritiene di invitarne 10:

- Brogioli S.p.A. - Pieve del Cairo;
- Capittini Mario - Pieve del Cairo;
- Pecora S.p.A. - Pieve del Cairo;
- Franchi Costruz. Edili - Sannazzaro de' Burgondi;
- I.C.E.M. - Mede;
- Barbero Costruzioni - Voghera;
- Guida s.r.l. Mortara;
- OL-TO s.r.l. - Voghera;
- I.V.C.E.S. S.p.A. - Vigevano;
- L.E.S.M.O. S.r.l. - Voghera.

N. 41 del 17 aprile 1982

« Lavori di sistemazione del Palazzo Municipale - Impianto di riscaldamento ed igienico-sanitario - Stralcio 2° lotto. Approvazione elenco delle imprese da invitare alla gara di appalto concorso ».

L'importo dell'appalto è di L. 44.300.000.

Si delibera di invitare le seguenti cinque imprese:

- Cigalini Mario - Pieve del Cairo;
- Gonella Desiderio - Pieve del Cairo;
- Manfredi Gianfranco - Pieve del Cairo;
- Grieco & Lozio - Sale;
- Lanfranchini & C. - Mortara.

Le suddette imprese devono far pervenire il loro progetto-offerta entro 30 giorni dalla data dell'invito.

N. 42 del 17 aprile 1982

« Lavori di sistemazione area a verde pubblico con parco giochi e attrezzature ricreativo-sportive. Indizione gara di appalto. Approvazione elenco imprese da invitare alla licitazione privata ».

L'importo dell'appalto è di Lire 144.430.960 a base d'asta.

Delle 17 imprese che hanno presentato domanda si ritiene di invitarne 10:

- Brogioli S.p.A. - Pieve del Cairo;
- Pecora S.p.A. - Pieve del Cairo;
- Arbini Geom. Vittorio - Cava Manara;
- Arros S.r.l. Broni;
- Caffù Lino & C. S.a.s. - Pavia;
- C.I.V. S.r.l. - Vigevano;
- Edilstrade S.r.l. - Corteolona;
- Padana Strade S.r.l. - S. Margherita Staffora;
- F.lli Bocca S.p.A. - Vigevano;
- Maretti Strade S.r.l. - Varzi.

N. 68 del 24 maggio 1982

« Lavori di costruzione di 120 loculi e 24 cappelle nel cimitero comunale del capoluogo. Indizione gara d'appalto. Approvazione elenco delle imprese da invitare alla licitazione privata ».

L'importo a base d'asta dell'appalto è di L. 269.844.610.

Delle 17 imprese che hanno presentato domanda, si ritiene di invitarne 10:

- I.C.E.M. S.r.l. - Mede;
- Pecora S.p.A. - Pieve del Cairo;
- Capittini Mario - Pieve del Cairo;
- Brogioli S.p.A. - Pieve del Cairo;

e) Bossa F.lli S.p.A. - Vigevano;

f) I.V.C.E.S. S.p.A. - Vigevano;

g) Caffù Lino & C. S.a.s. - Pavia;

h) Barbero Costruzioni S.r.l. - Voghera;

i) Noè Giuseppe & Ferrari Eugenio - Pieve Albignola;

l) C.I.V. S.r.l. - Vigevano.

ANDIAMO A TEATRO

Martedì 20 luglio, ore 21,30

Cortile ex Collegio Don Bosco - Via S. Maria di Castello

SAM RIVERS QUARTET

Concerto jazz

Giovedì 22 luglio, ore 21,30

Cortile ex Collegio Don Bosco

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

(di William Shakespeare)

con MARIO SCACCIA, EROS PAGNI, GIGI PISTILLI

regia di ANTONIO CALENTA

organizzazione « Teatro e Società »

Martedì 27 luglio, ore 21,30

Teatro Comunale

I RE MAGHI

« Eccezionale spettacolo di illusioni con la partecipazione di artisti di fama mondiale »

messa in scena dal Prof. BUSTRIC

con: FRANCO MESCOLINI, Prof. BUSTRIC, MIRKO, CHUN CHIN FU, BORIS BORSUKS, BRAHMA

Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di PONTEDERA - Regione Toscana

Sabato 31 luglio, ore 21,30

Cortile ex Collegio Don Bosco

I DUE GEMELLI VENEZIANI

(di C. Goldoni)

con: GIUSEPPE PAMBIERI, LIA TANZI

regia di AUGUSTO ZUCCHI

compagnia: GIUSEPPE PAMBIERI - LIA TANZI

Mercoledì 4 agosto, ore 21,30

Cortile ex Collegio Don Bosco

AY! JONDO

(balletto gitano)

con: MARIO MAYA, CARMEN CORTES, danzatori

MIGUEL LOPEZ, MANUEL DE PAULA, cantanti

ANGEL CORTES, CHUSCALES, chitarristi

Teatro Danza Gitano-Andaluso

Giovedì 12 agosto, ore 21,30

Cortile ex Collegio Don Bosco

CONCERTO SINFONICO

(con il patrocinio della CASSA di RISPARMIO di ALESSANDRIA)

Orchestra del Laboratorio Lirico Sperimentale 1982 dell'Azienda Teatrale Alessandrina

Violino di spalla, OSVALDO PALLI

Direttore d'orchestra, EDOARDO MULLER

musiche di F. Mendelssohn, F. Schubert, S. Prokofiev, D. Milhaud

(ingresso libero)

Posto unico (non numerato) L. 4.000 - Prevendita biglietti presso

Biglietteria Teatro Comunale (tel. 0131/44.31.27) nei giorni di spettacolo, ore 16-19. La vendita dei biglietti proseguirà, a partire dalle ore 20,30, nel luogo di ogni singolo spettacolo.

In caso di maltempo (se il riallestimento sarà possibile) gli spettacoli si terranno al Teatro Comunale.

BAR

RISTORANTE DORIA

Via Ponte 13 - PIEVE DEL CAIRO - tel. 87153

Accurato servizio BAR
con produzione propria di gelati

RISTORANTE TIPICO
CON SPECIALITA' FRANCESI

ampio salone per banchetti e ricevimenti

Pieve nella Storia

2-UNO STORICO CONVEGNO

Spesso parlando di storia, specie se di « piccola storia », si tende ad ammonticchiare i pochi avvenimenti che ci interessano, ottenendo un appiattimento prospettico che non giova certo alla comprensione della storia medesima. Riteniamo, proprio perciò, che sia importante collocare temporalmente gli avvenimenti ed il loro susseguirsi.

Quello di cui ci occuperemo in questo numero si colloca nel 1566, vale a dire 54 anni dopo l'episodio raccontato nel numero di febbraio del giornale.

Noi non sappiamo, purtroppo, che cosa accadde durante quel mezzo secolo a Cairo e a Pieve; sappiamo però per certo che l'episodio che stiamo per narrare testimonia dell'importanza economica e politica che Pieve del Cairo aveva nella metà del XVI secolo.

Geograficamente e politicamente in quegli anni la nostra comunità faceva parte del Principato di Pavia, a sua volta inserito nello Stato di Milano sotto il dominio del Re di Spagna Filippo II.

Allora, non meno di oggi, il pagamento delle tasse non era visto di buon occhio: da nessuno, né dai ricchi né tantomeno dai poveri. Ma si sa, a rimetterci le penne sono sempre stati per solito i più deboli, specialmente se pensiamo ai mezzi di persuasione di cui potevano disporre gli esattori nei secoli passati.

Fatto è che le pretese fiscali del governo spagnolo (che non consistevano soltanto in imposte sulla proprietà, e quindi sui benestanti, ma anche in altre forme quali il contributo al mantenimento ed all'ospitalità dell'esercito, ecc.) venivano ripartite dai vari principati in modo arbitrario tra gli abitanti delle città da una parte e quelli dei contadi, ovvero delle campagne, dall'altra.

Tanto è vero che, per quanto attiene alle proprietà fondiarie, esistevano due tipi diversi di amministrazione fiscale: l'estimo civile, al quale andavano iscritte tutte le proprietà dei « cittadini » (fossero esse poste entro le mura oppure in campagna), che comportava il pagamento di lievi tasse; e l'estimo rurale, al quale andavano iscritte invece le proprietà fondiarie degli abitanti delle campagne, che era invece molto tassato.

E' chiaro quindi come, agli occhi di quei « campagnoli »

benestanti che se lo potevano permettere (e non erano molti), risultasse poco conveniente mantenere dei possedimenti terrieri supertassati.

Per contro, in quegli anni si rilevava una tendenza, caratteristica di tutto il XVI secolo (come anche di questi nostri anni: la storia si ripete!), a investire capitali di origine commerciale e manifatturiera nell'acquisto di terreni. Cosa che si rivela sempre più conve-

spettive città.

Questi « moti », in verità, non erano mal visti dal potere centrale spagnolo, che se non li favorì, certamente non vi si oppose.

Nacquero così nel 1565 le « Congregazioni dei contadi », sorta di organismi rappresentativi non permanenti, e la « Congregazione dei Sindaci e Agenti generali del Ducato e Contadi », composta di rappresentanti di quelle: entram-

in qualità di padrone di casa, avendo egli messo a disposizione un salone del suo castello (« ...in quadam sala superiore... Domini Rajnaldi de Beccaria sita in dicto castello »).

Tale riunione, denominata « Congregazione generale del Principato di Pavia », si tenne nella giornata di venerdì 1° marzo 1566 e vi parteciparono più di settanta persone: il Procuratore Generale dei comuni del Principato, Paolo Emilio

Sale, Valenza, Rivanazzano, Bassignana, Voghera (non c'era Castelnuovo Scrivia) per l'Oltrepò; Corteolona e Pieve di Porto Morone per la Campagna Sottana; Bereguardo per la Campagna Soprana.

Il deputato in rappresentanza di Pieve del Cairo era il notaio Giacomo Gorani; quello in rappresentanza di Cairo il podestà Gerolamo Bigaroli. Entrambi appartenevano a casati nobili, come quasi tutti gli altri deputati.

Venendo alle decisioni assunte dai congregati, non si può non rilevare come esse siano state di importanza fondamentale per un radicale mutamento di rotta nella conduzione amministrativa del territorio del Principato.

La prima decisione fu di definire il numero delle comunità e dei deputati aventi diritto di voto nella presente e nelle future congregazioni: 21 (sette, fra cui Pieve del Cairo, per la Lomellina; sette per l'Oltrepò; quattro per la Campagna Sottana; tre per la Campagna Soprana). Questo organismo veniva configurandosi come una assemblea con poteri deliberativi: una sorta di parlamentino che si riuniva saltuariamente.

Il « potere esecutivo » venne invece affidato a 5 sindaci, uno generale e quattro circoscrizionali, cui spettava appunto il compito di « governare » i contadi dal punto di vista amministrativo e di tenere i rapporti con le città. Sul loro operato vegliava l'Assemblea.

Seguiva via via tutta una struttura funzionale che divenne sempre più una autonoma fonte di potere politico, man mano che riuscì ad emettere e far accettare le sue norme regolamentari.

Si era insomma dato vita ad un apparato amministrativo autonomo col quale di lì in avanti (e per circa due secoli) le città dovettero confrontarsi, ottenendone un'indubbia riduzione di potere, sotto l'occhio discreto e consenziente dell'autorità centrale di Milano.

E tutto questo ha preso il via un venerdì di fine inverno del 1566 a Pieve del Cairo, sotto gli sguardi ignari di gran parte dei pievesi e dei cairesi che, probabilmente, si saranno chiesti quale fosse la ragione di quel gran concentramento di cavalli e carrozze e signori ben vestiti che si avviavano al castello dei Signori Beccaria.

Roberto Vaggi



Il Castello Beccaria sede dell'importante Congresso del 1566.

niente per gli abitanti delle città, a causa del deprezzamento progressivo delle proprietà rurali per i motivi di carattere fiscale di cui si diceva.

Dall'innesco di questo fenomeno perverso derivava una sempre maggiore pressione fiscale sui contadi, che finì per muovere le tranquille genti di campagna ad organizzarsi a difesa dei propri interessi.

Fu così che a partire dal 1562 presero corpo tutta una serie di iniziative politiche interessanti i contadi di Alessandria, Como, Cremona, Lodi, Novara, Pavia e Tortona, tese a rimettere in discussione i rapporti di potere (fiscale, ma anche politico) con le ri-

be avevano lo scopo di verificare e poi convogliare in modo univoco le istanze dei comuni.

Un anno dopo, infine, si decise di convocare una riunione generale straordinaria di rappresentanti di tutte le comunità del principato: una novità assoluta nel panorama amministrativo del tempo, ed un avvenimento politico di grande importanza, che ebbe, ancora una volta, il benessere del governo centrale di Milano. Ebbene, come sede di quella riunione fu scelta Pieve del Cairo.

Le ragioni di questa scelta sono in parte accertate ed in parte ipotizzabili: per certo si sa che Pieve del Cairo era allora una delle comunità più ricche della Lomellina, e per estensione del territorio e per ammontare di tasse pagate; intuibile è invece il fatto che nella scelta abbia influito anche la posizione geografica e la disponibilità « politica » (la questione era delicata da questo punto di vista) della famiglia Beccaria ad ospitare la congregazione nel locale castello. Nel verbale finale viene infatti citato espressamente il Signor Rainaldo Beccaria

Modegnani; i quattro sindaci delle 4 province o circoscrizioni in cui allora si divideva il principato: Lomellina, Oltrepò, Campagna Sottana, Campagna Soprana (quello dell'Oltrepò, il notaio salese Francesco Maggi, aveva funzioni di Sindaco Generale della congregazione); il podestà di Pieve del Cairo, Paolo Alarico Piacentini, in rappresentanza del governo centrale di Milano.

Fra i comuni rappresentati alla congregazione ricordiamo: Mortara, Borgo Franco, Gambarana, Gallia, Cairo, S. Giorgio, Sartirana, Pieve del Cairo (e notiamo l'assenza di Mede e Lomello, Sannazzaro e Garlasco) per la Lomellina;

AUTONOLEGGIO - STUDIO FOTOGRAFICO

Moscardo Angelo

servizio nozze - battesimi - cerimonie

27037 PIEVE DEL CAIRO
Via Roma 48 - Tel. 87177

TABACCHERIA - PROFUMERIA - BIGIOTTERIA

CASTINI

PIEVE DEL CAIRO
Via Roma 121 - Tel. 87235

L'ANGOLO DELLA POESIA

Ora che ve ne siete andati

Ora che ve ne siete andati
e tutto mi dice il bene perduto,
ogni giorno è sempre più sera
e cresce in me il ricordo
delle vostre voci, delle vostre
[immagini,
le più lontane e chiare di
[quando,
nella mia sofferta giovinezza,
tremavate per me incauto
[sognatore
di favole senza fine.

Ora che ve ne siete andati,
doppiamente vi possego nel
[cuore,
con la luce del vostro esempio
e il rimorso di avervi dato
molto meno del dovuto.

Ora che ve ne siete andati
anche la nostra casa è morta
e sembrano orfane pure le cose
che vi sono state compagne
fedeli tutta la vita.

Ora che ve ne siete andati
la notte mi assale impietosa,
e mi ricorda che sarò il primo
a raggiungervi, per sempre.

Francesco Boneschi

UOMO ...

Che cos'è l'uomo
A cosa serve l'uomo
Tremenda macchina molecolare

capace di incredibili distruzioni
Mito - leggenda - intelligenza...
[... catastrofe

Uomo... incredibile recipiente
[di rottami

Uomo... incredibile robot
[numerato

Uomo... incredibile fonte di
[rabbia

Uomo... incredibile forza
[distruttrice

Uomo... incredibile egoista
[nella tua ricchezza

Uomo... incredibile ammasso
[di ossa senza speranza

Uomo... incredibile asportatore
[di cuori

Uomo... incontentabile
[padrone di te stesso

Uomo... di infinite religioni
Uomo... di guerre

[rinchiuso nella tua scatola
[infernale

Uomo... che vomiti la tua
[rabbia di fame

Uomo... che violenti tua sorella
[per sentirti uomo

Uomo... rinchiuso in manico-
[mio per la tua pederastia

[pazza

Uomo... dall'incredibile scala
[sociale

Uomo... che non ricordi nulla
O Uomo... che ti credi padrone

[della sapienza

O Uomo... tu sei l'inesprimi-
[bile delusione

[dell'ESSERE SUPERIORE

O Uomo... non specchiarti...
[vedresti la tua distruzione.

[Bisogna abolire quest'Uomo.

(Marzo 1976)
Luigi Rossanigo

La breve stagione di un fiore

Bocciolo di rosa,
io accanto a te rosa quasi appassita
da questa logorante vita.

Tu ieri eri tenero germoglio
oggi sei un fiore profumato,
il tuo stelo è così sottile
appena sbocciata è la tua corolla.

Ma dentro di te sei sicura
dal dono fatto da madre natura,
sai di essere bella
lo vedi negli sguardi dei tuoi ammiratori.

Non vedi l'ora di crescere e sbocciare
per sentirti sempre ammirare
Ma tu non sai che la rosa
messa in vetrina non sarà mai una regina.

Solo la rosa di giardino splenderà
al sole del mattino,
col profumo di rugiada.

Tu non senti le parole
e aspetti l'ammiratore,
finché venne quel mattino
che ti hanno tagliata
per metterti in carta argentata.

Eri felice di andare lontano
mi salutavi e incontro al destino
te ne andavi.

Io ormai stanca di parlare, di vedere
i miei appassiti petali lasciai cadere,
fui ridata alla terra, ma il mio gambo non fu tagliato,
ancora un germoglio vi era attaccato.

Fu così che ti ritrovai bocciolo di rosa,
lì accanto a me, non ancora sbocciata,
ma la gioventù l'avrai sciupata, gettata via senza amore,
questa tua breve stagione di fiore.



KARATE

Nel corso di una manifestazione tenutasi nel Palazzetto dello Sport « La Crociera » di Genova Sampierdarena il 27 giugno u.s., cui hanno partecipato un centinaio di atleti in rappresentanza di 11 società, il nostro karateka Roberto Montanari ha conseguito un brillantissimo risultato. Il rappresentante del G.S.P., che gareggiava nella categoria 3°-2° Kyu (cinture verdi e blu) ha infatti ottenuto il 2° posto nella gara di Katà e il 3° posto in quello di Kumite, superando con sicurezza quotati atleti provenienti da tre diverse regioni. Oltre a quella di Montanari, ottime anche le prestazioni degli altri atleti presentati dal Maestro Zangani, il quale, pur disponendo di soli quattro elementi ha ottenuto un ottimo piazzamento di squadra (6° su 11 squadre partecipanti), confermandosi meritevole della fiducia che il Gruppo Sportivo Pievese gli ha concesso affidandogli la direzione del proprio corso di Karate per bambini e ragazzi. Felicitazioni dunque al Maestro Zangani, a tutta la squadra, e in particolare a Roberto Montanari infaticabile collaboratore del G.S.P.

Si è concluso il 30 Giugno u.s., il primo corso serale di Karate organizzato dal G.S.P. per i giovani del nostro Comune.

Questo corso che ha preso il via nei primi giorni di Febbraio presso la palestra della scuola, sotto la direzione del Maestro Giancarlo Zangani, era suddiviso in due categorie: bambini 9-13 anni e ragazzi oltre i 14 anni.

Ricordiamo che i bambini che hanno frequentato questo corso, il 30 Maggio, presso il salone della Casa del Giovane, si sono prodigati in un saggio dimostrativo con combattimento libero. Alla dimostrazione, che ha avuto un meritato successo, erano presenti i bambini delle seguenti palestre: Garlasco, Sannazzaro, Vigevano, Zinasco e Pieve del Cairo.

Ci pare doveroso ricordare che a questa disciplina sportiva si possono avvicinare bambini e ragazzi di ambo i sessi.

CALCIO

Il 30 maggio u.s., durante una manifestazione sportiva, è stato festeggiato a Valenza, il pievese Carlo Quaini, che i tifosi della Valenzana hanno eletto miglior calciatore della loro squadra che milita nel campionato piemontese di Promozione.

Nel corso di una analoga e simpatica cerimonia, Emilio Aprile ha ricevuto dai tifosi Salesi una coppa quale miglior calciatore dell'U.S. Sale per il campionato testé conclusosi. L'U.S. Sale ha terminato al 3° posto il campionato di seconda categoria.

Congratulazioni ad entrambi ed auguri per il futuro.

GINNASTICA

Con un saggio individuale, si è concluso il 15 maggio l'ormai tradizionale corso pomeridiano di ginnastica formativa-preparatoria organizzato dal G.S.P. per i bambini pievesi dai 5 ai 14 anni.

Questa importante nonché salutare iniziativa, prese il via nei primi giorni di novembre 1981 presso la palestra delle scuole con 48 allievi coscientemente e pazientemente seguiti dai qualificati insegnanti I.S.E.F. Furio Rossi e Giovanni Ornigotti.

A. N. F. F. A. S.
Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli Subnormali
Piemonte sezione 2. P. E. 198-14
Sezione di Biella - Stradella
Sede: 27037 Stradella - Via A. Costa, 21 - Tel. (015) 42112

Prot. n. 192/82

Spett.

GRUPPO SPORTIVO PIEVESE
PIEVE DEL CAIRO (PV)

Ci è giunta gradita la somma raccolta durante le vostre manifestazioni sportive e folkloristiche che andrà a beneficio delle nostre attività. Unitamente ai nostri ragazzi, porgiamo sentiti ringraziamenti e cordiali saluti.

p. Il Consiglio Direttivo.

(La Presidenza)

Maurizio Capelli

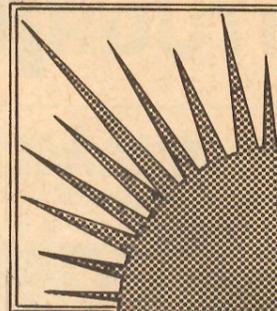
Allegato: I ricevuta.

A.N.F.F.A.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE
DI FANCIULLI E ADULTI SUBNORMALI
SEZIONE BIELLA - STRADELLA
Sede: 27037 STRADELLA (PV) - Via A. Costa 21
Tel. (015) 42112

N. 380

Il Gruppo Sportivo Pievese
ha versato la somma di L. 404.500 (quattrocentoquarantasei
in qualità di Offerta
per l'anno 1982
Data: 18-1-82

Maurizio Capelli



DETTI - MOTTI PROVERBI

Tempural ä d'lä matin ä ga mai
né co né fin;
tempural däl dopdisnà
ä l'è präst päsà.
(Temporale del mattino non ha
mai né inizio né fine; temporale
del pomeriggio è presto passato).

La seconda parte di questo proverbio non ha necessità di conferma alcuna, perché ognuno avrà potuto constatare come i temporali estivi durino poche decine di minuti. La prima parte, invece, è un po' più ambigua perché se di un temporale si trattasse avrebbe comunque durata breve. Il proverbio invece si riferisce certamente ad una situazione meteorologica diversa, vale a dire ad una perturbazione stabile.

*

Sän Giuan l'è lä giornà püsè
longä äd l'an.

(San Giovanni è la giornata più
lunga dell'anno).

Non è vero!

Vale anche qui quanto si è detto a proposito di Santa Lucia (vedi il n. 1/1981 del « Foglio »). San Giovanni cade il 24 giugno, mentre la giornata avente il dì più lungo è il 21 di giugno (solstizio d'estate).

Il proverbista

« IL FOGLIO PIEVESE »

Periodico bimestrale
indipendente
della
Biblioteca Comunale Popolare
di Pieve del Cairo

Comitato di Direzione:

Franco Marinelli - Piero Merli
Mariella Necchi - Luigi Rossanigo
Roberto Vaggi

Direzione e Redazione:

Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (Pv)

Autorizzazione del Tribunale di
Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa:

« Arti Grafiche La Cittadella »
Via Partigiani 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile:

Alfredo Zavanone

Impostazione grafica:

Pier Emilio Castoldi

Hanno collaborato a questo
numero:

P. Luigi Capittini
Pino Nicolò
Giovanni Russo

Riproduciamo la lettera e la
ricevuta del versamento ef-
fettuato dal Gruppo Sportivo
Pievese all'Associazione Na-
zionale Fam. Fanciulli Sub-
normali.